

# Nuovo comunicato delle Br: è falso?

## Sul sequestro di D'Urso incontro Pertini-Rognoni

Fatta ritrovare una foto senza l'immagine dell'ostaggio e raffigurante un cartello - Nel testo ci sono frasi poco chiare ed un accenno al Partito Radicale

ROMA — Sul rapimento del magistrato Giovanni D'Urso c'è un nuovo messaggio targato Br, ma ci sono anche buone ragioni per dubitare della sua autenticità. Si tratta di una foto «Polaroid» nella quale si vede il solito drappo delle Brigate rosse, con sovrapposto un cartello con un testo abbastanza sconclusionato. La foto non contiene l'immagine dell'ostaggio.



Intanto proprio della drammatica vicenda di Giovanni D'Urso si stava discutendo al Quirinale, il presidente della Repubblica, Pertini, ha infatti ricevuto ieri mattina il ministro dell'Interno Rognoni per fare il punto sulla situazione delle indagini e per considerare tutte le implicazioni politiche della vicenda. Sul contenuto del colloquio non sono state fornite informazioni.

### Scagionati i magistrati accusati dal dc Vitalone

FIRENZE — Si è rivelata una montatura l'iniziativa del senatore dc Claudio Vitalone che insieme ad un'altra ventina di senatori democristiani, mise sotto accusa, in una lettera spedita ai ministri, il gravissimo sospetto di collusione con gruppi eversivi. Il pubblico ministero di Firenze, Antonino Guttadauro, ha chiesto di non doversi procedere nei confronti dei magistrati perché «non solo non facevano parte di un'associazione sovversiva ma anche la loro collaborazione si inquadra in un tipo di politica, di contestazione propagandistica e velleitaria ma irrilevante sotto il profilo penale».

Annulli (evidentemente si riferiscono al brigatista detenuto Iannelli, ma hanno sbagliato a scrivere il suo nome, ndr.). Gli autori del testo aggiungono che Iannelli «è un compagno comunista combattente da non ritenere "collaboratore"». Saranno ritenuti responsabili tutti coloro che si avvaleranno di concetti di legalità arbitraria». In mezzo a questo contorto discorso, messa tra parentesi, c'è una frase che sembra buttata lì a caso: «Il giudice D'Urso collabora e partecipa al nostro interrogatorio».

Intanto le indagini continuano sempre senza risultati. Ieri mattina all'alba è stato perquisito per intero il carcere di Rebibbia, ma non è stato trovato nulla. Qualcuno, tra gli investigatori, ha avanzato il grave sospetto che la notizia dell'ispezione fosse giunta ai detenuti in anticipo; ha suscitato sorpresa il fatto che non sia stato trovato assolutamente nulla, neppure un temperino, come invece accade regolarmente quando si perquisisce un grande carcere da cima a fondo. Insomma, le celle erano troppo «pulite».

Gli interrogatori di brigatisti in carcere continuano in gran segreto, sempre nella speranza che venga fuori una nuova confessione risolutiva. Stamattina, a quanto si è appreso, dovrebbe essere ascoltato nuovamente Maurizio Iannelli, che già un mese fa, subito dopo l'arresto, rivelò il nome del latitante Piero Vanzì e riferì molti particolari sulla nuova struttura logistica della «colonna romana».



ROMA — Un posto di blocco nei pressi della capitale. (Sotto al titolo) la foto con l'ultimo messaggio delle BR fatta pervenire a un quotidiano romano

### Azione rivoluzionaria rivendica il volantino della Duchessa

## Non furono le Br a dire «Moro è sepolto nel lago»

La rivelazione a Livorno di un imputato: a Roma c'erano molti controlli e Ar escogitò il diversivo

LIVORNO — Il messaggio con l'indicazione falsa del luogo dove avrebbe dovuto trovarsi il corpo di Aldo Moro fu un macabro trucco di «Azione Rivoluzionaria». Quella gigantesca ricerca del cadavere del presidente della Dc nel Lago della Duchessa non fu provocata ad arte dalle stesse Br, come si era sempre pensato, ma fu un'atroce beffa dei terroristi di «Azione Rivoluzionaria» che — rimasti «intrappolati» nella capitale proprio in quei giorni — volevano fare allentare la morsa che polizia e carabinieri avevano stretto attorno a Roma. Questo racconto lo ha fatto uno dei militanti di Azione Rivoluzionaria nel corso dell'inchiesta dei giudici di Livorno, che si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio di ventidue persone, tra cui alcuni personaggi di spicco come l'avvocato milanese Gabriele Fuga e l'ex tennista azzurra Monica Giorgi.

Centinaia di poliziotti e carabinieri, sommozzatori dei vigili del fuoco, a bordo di elicotteri raggiunsero il Lago della Duchessa; la zona del lago, la conca circostante e tutti gli altri specchi d'acqua furono perlustrati palmo a palmo. La perlustrazione ebbe esito negativo e l'episodio del falso comunicato n. 7 rimase avvolto nel mistero. Anche il brigatista «pentito» Patrizio Peci, che sulla vicenda Moro ha raccontato molte cose, ha ripetuto che quel messaggio non era stato diffuso dalle Br.

Va infine registrata una dichiarazione del radicale Rutelli, il quale, rivolgendosi al Psi, afferma che «sarebbe assai grave che oggi, nella drammatica situazione in cui ci troviamo, si facesse marciare di nuovo di fronte alle vecchie proposte di chiudere il supercarcere dell'Asinara».

A Roma, proprio nei giorni del sequestro Moro, si trovarono «intrappolati» diversi latitanti di «Azione Rivoluzionaria». Il cordone dei controlli esteso attorno alla città (come si ricorderà, intervenne anche l'esercito) impediva qualsiasi movimento. Lasciare la capitale rappresentava un rischio. Che fare? Come allentare la morsa delle forze dell'ordine? Il gruppo di «Azione Rivoluzionaria» trovò la soluzione. Decise di creare un diversivo, che risultò efficacissimo.

Giorgio Sgheri

### Comunicazione ai direttori delle Dogane

## Petroli: coperto da un sottosegretario dc il latitante Ferlito?

L'esponente politico, amico di Giudice, ne avrebbe impedito il trasferimento

TORINO — Una decina di comunicazioni giudiziarie sono state emesse due giorni fa dai giudici torinesi a carico di pubblici ufficiali, coinvolti in vicende relative allo scandalo dei petroli. Ci sono anche grossi personaggi: l'attuale direttore generale delle dogane Ernesto Del Gizzo ed il suo predecessore dott. Tomasoni. Si fa anche il nome di uno stretto collaboratore di un noto uomo politico democristiano che sette anni fa ricoprì il ruolo di sottosegretario in un ministero. Completano la rosa altri funzionari statali, persone con incarichi di responsabilità all'interno dell'Uitf e della guardia di Finanza.

### E intanto i Giudice accusati di corruzione

ROMA — C'è un altro mandato di cattura per Raffaele Giudice, l'ex comandante della Finanza, già in carcere per lo scandalo dei petroli, è ancora accusato dal titolare dell'inchiesta romana sulla colossale truffa, di corruzione. Il giudice Carlo Destro ha emesso il provvedimento alcuni giorni fa ma la notizia è trapelata ieri sera. Finora si era avuta notizia soltanto del mandato di cattura, eseguito, che riguardava il figlio del defunto comandante della Finanza, l'avvocato Giuseppe Giudice. Si è appreso che anche questo provvedimento, contrariamente a quanto era stato riportato ieri da tutti i giornali, non si riferiva all'accusa di concorso in corruzione, ma a quella di corruzione in sé. I due provvedimenti, anzi, sono strettamente legati. In pratica padre e figlio avrebbero agito di comune accordo nel campo del controtraffico dei petroli pretendendo somme di denaro in cambio di «silenzio» nelle indagini. Il giudice Destro avrebbe spedito il provvedimento di cattura dopo l'interrogatorio di un titolare di una società petrolifera coinvolta nell'inchiesta avviata proprio a Genova, ma per quel periodo, per un concorso di somme di denaro in cambio di «silenzio» nelle indagini. Il giudice Destro avrebbe spedito il provvedimento di cattura dopo l'interrogatorio di un titolare di una società petrolifera coinvolta nell'inchiesta avviata proprio a Genova, ma per quel periodo, per un concorso di somme di denaro in cambio di «silenzio» nelle indagini. Il giudice Destro avrebbe spedito il provvedimento di cattura dopo l'interrogatorio di un titolare di una società petrolifera coinvolta nell'inchiesta avviata proprio a Genova, ma per quel periodo, per un concorso di somme di denaro in cambio di «silenzio» nelle indagini.

### Interrogato Landolfi dalla commissione Moro

ROMA — La commissione Moro ha ascoltato ieri il senatore Antonio Landolfi, della direzione del Psi. I motivi per cui Landolfi è stato convocato dalla commissione d'inchiesta sul caso Moro sono noti: fu il parlamentare socialista che insieme a Lanfranco Pace, leader dell'Autonomia e del segretario del Psi Craxi, tra gli ultimi giorni della prigionia di Moro, Craxi vide infatti Pace il sei maggio e fece presente che, per poter arrivare eventualmente ad uno scambio indiretto, era necessario sapere se Moro fosse ancora vivo. Una prova in questo senso avrebbe potuto essere fornita da un biglietto autografo dello stesso Moro contenente la frase «misura per misura». Landolfi sono stati richiesti particolari sull'incontro tra Craxi e Pace. Il senatore socialista ha eluso le domande sostenendo che si trattò di un incontro di carattere politico. Dall'indagine risulterebbe conferma che un centro di studi economico di cui faceva parte Landolfi aveva la stessa sede nei locali della rivista dell'Autonomia romana «Metropolis».

Gabriel Bertinotto

### Dietro l'allucinante vicenda di Alberto Fatuzzo

Un delitto, tre spari nella sera. Così finisce la storia di Alberto Fatuzzo, ragazzo romano, diciassettenne «esemplare», che un giorno di dicembre prende la carabina e stermina la famiglia, padre, madre e fratello minore. Litigavano sempre, dice. Una famiglia «normale», sepolta nel suo privato e gelosamente custodito nel palazzo anonimo, di una periferia modesta, una famiglia come tante altre: un ordine meticoloso, una facciata irreprensibile.

## Da dove viene un ragazzo che prende il fucile?

Il giovane sterminò la propria famiglia - Gestito mostruoso che grida angoscia repressa

essere molto eloquente. «Se non trapela nulla, se niente è uscito all'esterno, questo è un ragazzo che copre il nucleo da cui il germoglio della violenza può nascere — dice il dottor Giuseppe Santarsiero, il PG per i minorenni che conduce l'inchiesta sul parricidio di Roma —. Il mondo di ciò che si tace in fondo di ciò che si dice. Dentro ci si può sbranare, le liti possono essere quotidiane, ma fuori tutto deve apparire perfetto, irreprensibile. Questo può dire molto sulla vita di una famiglia per la quale l'apparenza è in fondo tutto».

che si cambia, si diventa diversi. La famiglia come moltiplicatore formidabile di tensioni, terreno di coltura di angosce mortali. Dice ancora Cancrini: «C'è, cioè che sembra assurdo visto dal fuori, non lo è di più tale se lo si vive dall'interno, allora niente è più assurdo, anzi non solo non è incomprensibile ma appare straordinariamente vicino, come accadimenti già avvenuti dentro di noi».

«Del resto, come ha spiegato Lamp, più che dalle ideologie, il comportamento umano è ancora oggi influenzato in modo preponderante dalle realtà capaci di provocare emozioni, di scatenare reazioni automatiche. Una tragedia moderna, che ancora non è stata scritta? Pierre Rivière uccide infatti la madre per liberare il padre dalle sofferenze che lei gli procurava; e anche i grandi drammi famigliari degli antichi, a cominciare da Edipo, sono tutti tragicamente motivati, finalizzati a un qualche scopo, delirante o nobile che fosse. «Ma qui, in questo caso, siamo in presenza di una distruzione allo stato puro — dice Cancrini —, di una manifestazione "di critica senza proposte" di una angoscia e disperazione totalmente cieche: di un annullamento che è anche la crisi finale di tutte le speranze e di tutte le ideologie. Siamo in presenza di uno stadio psichico molto infantile, molto lontano, dello sviluppo emotivo, quasi il segno di un'angoscia molto simile a quella dei primi mesi di vita».

### Insopportabile angoscia

Alterato secondo il codice morale per il quale valgono le cose che si toccano, quelle che sembrano e non quelle che sono, anche lui, Alberto Fatuzzo, come i suoi genitori, non saprà mai parlare delle sue difficoltà familiari, non saprà mai spiegare la sua insopportabile angoscia, né aprirsi con gli insegnanti, né amici, con la ragazza, nemmeno con il parroco; spezzato il suo silenzio soltanto a colpi di fucile, sanguinoso suggello di una vita familiare dove tutto «era in ordine non mancava nulla», e tranne la capacità di comunicare e di comprendere. La criminologia dice che il 40 per cento dei minori che uccidono sono affettivi: «perché c'è un momento in cui un adolescente può restituire la violenza che ha sempre subito», conclude il magistrato. «E' questa una cupa storia dei nostri tempi — dice Luigi Cancrini, psichiatra, assessore alla cultura della Regione Lazio —. Come studio del comportamento umano, è da troppo poco tempo che noi ci interessiamo della famiglia. Ma la tragedia antica, il grande teatro, Shakespeare, Ibsen, Strindberg, le grandi saghe famigliari sono lì a dirci che la violenza è un dato costante della vita domestica. A dirci, con lo scoppio di tremende passioni, di terribili vicende di odio e sangue, che all'interno delle famiglie le persone cambiano, diventano diverse, proprio perché il loro comportamento è condizionato dai rapporti reciproci, dalle regole che vi si stabiliscono. E dirci che in questo senso, la storia, del dottor Jekyll e di mister Hyde dovrebbe essere riletta come una storia domestica, dal momento che è soprattutto dentro la famiglia

«Ma qui, in questo caso, siamo in presenza di una distruzione allo stato puro — dice Cancrini —, di una manifestazione "di critica senza proposte" di una angoscia e disperazione totalmente cieche: di un annullamento che è anche la crisi finale di tutte le speranze e di tutte le ideologie. Siamo in presenza di uno stadio psichico molto infantile, molto lontano, dello sviluppo emotivo, quasi il segno di un'angoscia molto simile a quella dei primi mesi di vita».

«Ma qui, in questo caso, siamo in presenza di una distruzione allo stato puro — dice Cancrini —, di una manifestazione "di critica senza proposte" di una angoscia e disperazione totalmente cieche: di un annullamento che è anche la crisi finale di tutte le speranze e di tutte le ideologie. Siamo in presenza di uno stadio psichico molto infantile, molto lontano, dello sviluppo emotivo, quasi il segno di un'angoscia molto simile a quella dei primi mesi di vita».

### Anche due magistrati di Palermo a New York

## Finalmente Michele Sindona ha deciso di «confessare»?

ROMA — La notizia arriva dal Palazzo di Giustizia di Palermo e non mancherà di destare scalpore: sembra che Michele Sindona, il banchiere di Patti condannato a 25 anni di reclusione negli Stati Uniti per il fallimento della «Franklin Bank» abbia deciso, finalmente, di collaborare con la magistratura italiana. Lo si è appreso in occasione della partenza per New York del giudice istruttore Giovanni Falcone e del sostituto procuratore della Repubblica, Giusto Sciacchitano, i magistrati che dirigono le indagini su una vasta associazione per delinquere composta da un centinaio di persone, che avrebbe organizzato un gigantesco traffico di eroina fra la Sicilia e gli States.

«Ma come è emersa questa «disponibilità» di Sindona nei confronti della giustizia italiana? Recentemente i giudici milanesi Bruno Apicella e Guido Viola, che indagano sul fallimento della «Banca Privata Italiana», si sono recati in America per interrogare Sindona. E hanno poi sollecitato i loro colleghi di Palermo per dirgli appunto, di recarsi a New York. Il tutto avviene mentre la commissione parlamentare di inchiesta sul «caso» Sindona ha appena concluso la prima fase delle audizioni ascoltando gli ispettori Bankitalia. Ed anche ieri è venuta fuori un'altra importante notizia: un mese prima che Sin-

# La Banca di Andria supera i suoi confini.

Una banca oggi deve essere grande quanto occorre a fornire un servizio completo, rapido ed efficiente e sufficientemente piccola da essere vicina alle esigenze della sua clientela. Per questo la Banca di Andria ha sentito la necessità di superare i suoi confini e ha deciso di fondersi con la Banca di Calabria, dando origine a una nuova banca: la Banca Centro Sud. La prima banca nata nel Centro Sud, per il Centro Sud con una reale conoscenza dei problemi del Centro Sud. Maggiore forza con la cortesia e la comprensione di sempre.

**banca centro sud**  
Il rapporto personale.